

# Salvatore Zago, giovane sindaco PCI 'Apriremo di nuovo le porte di Comiso ai pacifisti di tutto il mondo'

COMISO — La prima cosa che ho fatto appena mi sono insediato? Ho cercato di riparare ad un torto della precedente giunta verso un grande artista italiano, Gio Pomodoro, che, all'epoca della giunta Milano-Comiso, donò al Comune una sua grande scultura che è stata lasciata a giacere in uno scantinato. Ne ho disposto una collocazione più dignitosa, anche se provvisoria, nell'atrio del Centro culturale. Vorrei aggiungere, visto che parliamo di questo, che concretizzeremo al più presto la proposta di un altro grande artista, Salvatore Fiume, di realizzare un Museo internazionale della pace.

quanto comunista non ho bisogno di sottolineare l'intensità e la serietà della nostra lotta per la pace e il disarmo. Il ricordo di Pio la Torre è quello che mi viene più spontaneo. Dobbiamo continuare la sua battaglia. Ma c'è qualcosa di più, adesso. Il Comune deve far fronte ai molteplici problemi che l'esistenza della base comporta nella vita dei suoi cittadini. La base Nato è là. Noi, a differenza della vecchia giunta, quella di centro-sinistra diretta dal socialista Salvatore Catalano, tenemmo di ristabilire con piena dignità e trasparenza una legalità che è stata calpeciata.

«Scrivere ai sindaci dell'est e dell'ovest nei cui comuni sono già installati missili a medio e corto raggio»  
La battaglia alle infiltrazioni mafiose  
I problemi di una giunta minoritaria



COMISO — Un sit-in di pacifisti dinanzi ad un ingresso della base militare

fine, all'ostilità preconcetta di Catalano, l'ex sindaco, verso le migliaia di pacifisti che sono venuti a Comiso a manifestare per la pace.

«Non ci nascondiamo che parliamo in condizioni di precarietà. Lavoreremo perciò sulle questioni più urgenti per costringere le altre forze politiche presenti nel Consiglio comunale ad un confronto attingente. Ognuno dovrà prendersi le proprie responsabilità.

«E quali sono le vostre emergenze? Innanzitutto, anche qui, c'è la questione morale. La giunta Catalano, è il caso di tornare a ricordarlo, ha profondamente inquinato con i suoi metodi la vita amministrativa del Comune. Ci sono in corso diversi procedimenti giudiziari alcuni dei quali già nei prossimi giorni potrebbero risolversi e dare un netto investimento nei comportamenti amministrativi. Poi c'è il problema del lavoro, della ripresa dell'attività edilizia: si può mettere mano alla 167 con

la prospettiva di fare aprire ben novanta cantieri edili, si possono attivare cantieri di lavoro, come consente una recente legge regionale voluta dal PCI, per i disoccupati, si possono approvare definitivamente gli investimenti della zona artigianale. Così come la descrivi, la situazione a Comiso, purtroppo, non appare tanto diversa da quella di decine di città siciliane mal governate. E la pace? Quella base che cosa rappresenta per la nuova giunta? «Ti ho detto prima che non dobbiamo che confermare un impegno di lotta che in questi anni è stato instancabile. Noi qui abbiamo organizzato e reso possibili i grandi raduni pacifermi, abbiamo aperto le nostre porte ai pacifisti di tutto il mondo. Abbiamo interpretato un sentimento di pace che appartiene alla maggioranza delle nostre popolazioni. Anche per questo, credo, alle elezioni europee abbiamo ulteriormente esteso la nostra forza raggiungendo il 46% dei voti. Ma vogliamo fare di più. Lavoreremo

Bruno Marasà

# Così disse il PSI nel '74. Poi... «Il Messaggero? Sarà laico e indipendente»



ROMA — Una causa promossa davanti al pretore del lavoro, dottor Piccinino, sta aprendo un nuovo «caso Messaggero», a 10 anni di distanza dalla clamorosa vicenda che segnò il passaggio del giornale di via del Tritone dagli editori Ferrone alla Montedison. Allora i giornalisti, con una lunga vertenza, impedirono che il giornale venisse nell'eredità di Fusconi, con uno stravolgimento della sua linea politico-editoriale. Oggi quell'indipendenza sembra non essere più in discussione: la Montedison appare intenzionata a esercitare tutto il suo peso per rendere il giornale uno strumento funzionale alle strategie del gruppo, ricambiando il sostegno del potere politico con un appoggio del «Messaggero» sulle posizioni di Palazzo Chigi e di Craxi; la direzione del giornale è accusata da gran parte della redazione di essersi piegata alle scelte della proprietà, che stanno avendo le altre conseguenze concrete anche quella di emarginare o espellere dai giornali uomini simbolo dell'autonomia della redazione.

«Il Messaggero» ha superato una fase di crisi, riguadagnando quote di mercato e riportando i bilanci in attivo. La causa che si sta discutendo in questi giorni nella prossima udienza si terrà ai

primi di dicembre — è quella promossa da Giuseppe Gnasso, rimesso quest'estate dall'incarico di redattore capo della redazione del «Messaggero». Rimozione che — secondo Gnasso e gli avvocati che lo assistono, D'Amato Vaccira — è avvenuta in violazione del contratto di lavoro e del patto integrativo aziendale. Davanti al pretore, Vittorio Emiliani, direttore del «Messaggero», ha respinto qualsiasi addebito, rivendicando la piena legittimità del proprio operato. Atteggiamenti anti-sindacali, ha detto Emiliani, non sono stati imputati a nessuna delle parti di chi, come me, ha saldi legami ideali con la tradizione della sinistra socialista.

# L'ISTEL dà vincenti le reti commerciali, i meter dicono l'opposto Indici di ascolto, riesplode la guerra tra RAI e private

La posta in gioco: tremila miliardi di investimenti pubblicitari previsti per il 1985  
Ottobre: i dati della RAI registrano clamorosi vantaggi sulle tv di Berlusconi

ROMA — Nel 1985 le aziende investiranno in pubblicità televisiva qualcosa come tremila miliardi. La destinazione del grosso di questi investimenti (80% — calcolano gli esperti) viene decisa nelle prossime settimane. Ecco che, di conseguenza, l'ormai estenuante guerra degli indici d'ascolto si carica in autunno di particolari tensioni in base all'equazione che chi ha più ascolto restituisce di pubblicità. Ieri sono stati resi noti i dati relativi al periodo 1-14 ottobre elaborati dall'ISTEL. RAI si conferma di gran lunga la rete più forte, ma le tv private (che significano, oggi, soprattutto Berlusconi) hanno fatto passi da gigante.

«Evidente che i dati d'ascolto non sono vangelo neanche per chi deve investire in milioni di pubblicità, per le agenzie che curano le campagne e le concessionarie che vendono gli spazi. Ma è indubbio che, alla fine, le cifre un loro peso ce l'hanno; comunque accreditano l'immagine di reti private (e, quindi, dell'oligopolio Berlusconi) forte, aggressiva, vincente; di un servizio pubblico alla corda, rinunciatario. Anche ieri la RAI si è limitata a far notare che i dati ISTEL sono il frutto di rilevazioni di parte. Del resto i dati degli investimenti pubblicitari dei primi sette mesi del 1984 non si prestano ad equivoci: la tv nel suo complesso ha incassato oltre 1.689 miliardi, pari al 61,2 dell'intero monte pubblicitario, con un incremento del 79% rispetto all'equivalente periodo del 1983. Alla RAI sono andati 223 miliardi e mezzo, pari all'8,1% del mercato, con un incremento del 13%; le tv commerciali (inclusa la piccola quota di Telemontecarlo) hanno incassato invece 1.466 miliardi, pari al 53,1% del mercato, con un incremento del 97%.

La RAI, che secondo gli stessi dati ISTEL è staccata ma di poco dalle tv private nel totale, ha registrato un aumento del 14 ottobre 34 milioni e 311 mila telespettatori, contro 35 milioni e 183 mila non appare — quindi — nemmeno in grado di raggiungere il tetto pubblicitario fissato per legge anche se gli spot di recente inseriti in alcune edizioni dei tg e le sponsorizzazioni dovrebbero consentire un miglioramento ne-

gli ultimi mesi del 1984. Alla fine la confusione delle cifre, il congelamento del meter, i ritardi con i quali viene fissato il tetto — vincolo ormai assurdo e anacronistico — penalizzano la RAI e contribuiscono al regime di cronica precarietà in cui vive l'azienda.

Antonio Zollo

# Nella Basilicata ancora semidistrutta smantellate le strutture di rilevamento sismico Quarto inverno nei prefabbricati

BALVANO (Potenza) — Un nuovo terremoto in Basilicata? Due ricercatori di Francoforte, nei giorni scorsi, hanno «previsto» la possibilità di un nuovo sisma in territorio lucano, di pari intensità a quello del 1980. Una «previsione» che ha creato allarmismo tra le popolazioni terremotate che si appressano a trascorrere il cosiddetto «quarto anniversario» e quindi il quarto inverno consecutivo ancora in containers e prefabbricati, con i soliti problemi dovuti essenzialmente ai finanziamenti inadeguati, alla ricostruzione edilizia che non marcia, allo sviluppo industriale rimasto ancora sulla carta dei progetti. Il problema di fondo — previsioni catastrofiche a parte — in una regione ad alto rischio sismico come la Basilicata, resta l'accelerazione dei tempi della ricostruzione «materiale» dei comuni Bal-

vano, Muro Lucano, Pescopagano — di cui molti hanno dimenticato le sofferenze. I tutti — e l'organizzazione di un sistema di protezione civile adeguato alla gravità dell'emergenza quotidiana (non solo sismica, ma in generale legata al territorio del cratere). Partendo da queste considerazioni, il gruppo parlamentare del PCI ha voluto tenere nel comune simbolo del cratere — Balvano — non il rituale convegno per fare genericamente il punto dei problemi della ricostruzione ma una sorta di assemblea del comitato delle aree terremotate, delle autonomie locali, dei movimenti di base, per decidere cosa fare subito.

«Di fronte alle previsioni degli studiosi tedeschi è necessario — ha detto l'on. Riccardo Curcio, promotore di una interrogazione al ministro Zamberletti — acquisire gli studi da parte dei cen-

tri italiani di ricerca che hanno abbandonato la Basilicata dopo averla studiata solo in parte e solo per alcuni mesi. In Basilicata la protezione civile è ancora un «UFO»: sono state smantellate persino le stazioni di rilevamento sismico nell'area del cratere e il centro di geodesia spaziale di Matera, costato miliardi, per studiare attraverso il satellite la crosta terrestre dell'Appennino meridionale, non è ancora in funzione; non è stato neppure mantenuto l'impegno assunto dal governo perché il battaglione di fanteria di stanza a Potenza sia trasformato in unità di pronto intervento. Tutto ciò mentre sono cominciate ieri a Bari le esercitazioni di guerra simulata, denominata «redibus autax» tra due ipotetici eserciti — i rossi e i verdi — con il richiamo di circa 800 riservisti meridionali.

«La lezione del 23 novembre '80 è stata già dimenticata», ha sostenuto Mario Lettieri, consigliere regionale, ricordando comunque che «se non intervengono fatti nuovi a modificare l'orientamento del governo, per completare la sola opera di ricostruzione edilizia, il rischio dell'attuale meccanismo di flussi finanziari occorreranno da 20 a 30 anni». Le uniche iniziative per la protezione civile sono state la costituzione di gruppi di volontari: esponenti del MDP e dei difensori civili hanno preannunciato, dopo le esperienze di Attilio, la costituzione di gruppi di milizia territoriale per una «nuova cultura» della protezione civile.

«Ogni anno in Italia — ha detto il senatore Nino Calice, concludendo il convegno — si spendono in media 1600 miliardi di lire per interventi d'emergenza, a seguito di calamità naturali, contro i



Arturo Giglio

BALVANO — Nel paesello dominano ancora i prefabbricati

# «Sparita» a Lugano parte dell'eredità di De Amicis?

TORINO — Una parte dell'eredità di Edmondo De Amicis, che il figlio e la nuora dell'autore del «Cuore» avevano lasciato al Comune di Torino, è sparita? L'interrogativo, quasi un giallo, si è posto in questi giorni in seguito alla segnalazione che un'avvocata torinese ha fatto all'ufficio legale del Comune, a nome dei parenti della nuora. Ecco, in breve, i fatti. Ugo De Amicis, presopinto dello scrittore e la moglie Vittoria Bonifatti, deceduta nel 1970, avevano deciso di lasciare i loro beni, in gran parte frutto dei diritti d'autore, all'amministrazione civica di Torino allo scopo di aiutare i figli di famiglie povere desiderosi di studiare. In esecuzione di queste volontà, il Comune, in questi anni, è entrato in possesso, tramite l'avvocato Sergio Penna, di appartamenti ed altri beni per un valore di circa mezzo miliardo di lire. Sembra però che al Comune non siano pervenute altre parti dell'eredità contenute in una cassetta di sicurezza di una banca di Lugano, di cui non si troverebbe più la chiave. E si parla di un conto corrente, sul quale si dice fosse depositato l'equivalente di due miliardi di lire in franchi svizzeri, che sarebbe stato «prosciugato». Il sindaco Novelli ha già avviato la pratica per ottenere l'apertura della cassetta di sicurezza, che dovrebbe avvenire nel giro di 48 ore. È possibile che subito dopo parta un esposto per la Procura della Repubblica.

# Carboni accusato anche di bancarotta fraudolenta

CAGLIARI — Flavio Carboni, attualmente agli arresti domiciliari per la vicenda Calvi-Banco Ambrosiano in un albergo di Roma, dovrà rispondere anche di bancarotta fraudolenta per il fallimento della «Sedis SpA», editrice di «Tutto di Quotidiano», un quotidiano che ha cessato le pubblicazioni circa otto anni fa.

# Cottone, PLI: «Così rifiutammo di candidare Michele Sindona»

ROMA — Il deputato liberale Benedetto Cottone, conversando con i giornalisti a proposito del recente dibattito sulla vicenda Sindona, ha ricordato un episodio di cui fu protagonista nel lontano 1968. «Ero vicesegretario del PLI e alla vigilia delle elezioni politiche ricevetti a Palermo una telefonata dall'amico Gandolfo Dominici che mi chiedeva di recarmi all'hotel Villa Igea dove mi avrebbe fatto incontrare una persona molto importante. Recatomi all'appuntamento mi fece conoscere il banchiere Sindona. Il banchiere mi espose subito la sua intenzione di presentarsi candidato ad un seggio senatoriale «sicuro» nelle liste del PLI. Di fronte alle mie incertezze — proseguì Cottone — in quanto il PLI non aveva alcun seggio sicuro, Sindona rispose con sicurezza che era pronto a sborsare tutto quello che era necessario. Presi del tempo e dissi a Sindona che gli avrei dato una risposta. Cottone ricorda di essersi messo in comunicazione con l'allora segretario del partito Malagodi, per riferirgli la richiesta di Sindona sul cui nome, quest'ultimo ebbe nulla da obiettare. «Avanzai tuttavia delle riserve di ordine psicologico ricordando al segretario che i liberali in Sicilia soffrivano della leggenda di essere il partito dei ricchi e che quindi una eventuale candidatura Sindona avrebbe avvalorato tale ipotesi. Il segretario concordò con queste obiezioni e mi invitò a scoraggiare l'aspirante senatore».

# Musumeci: nessuna carta a Craxi Vattani-Pazienza, nessun rapporto

ROMA — La presidenza del Consiglio ha smentito, ieri, quanto pubblicato da un settimanale a proposito dell'ultimo incontro tra il presidente del Consiglio Craxi e il sostituto procuratore della Repubblica dott. Sica. Il giornale aveva affermato che il dott. Sica aveva consegnato a Craxi appunti sequestrati in casa del generale Musumeci. Tra questi vi sarebbe stato un elenco di presunti «alti ufficiali golpisti». Smentita anche dal consigliere diplomatico Umberto Vattani, già collaboratore dell'on. Forlani a Palazzo Chigi e alla Farnesina, a proposito dei contatti con Francesco Pazienza. Vattani sostiene che questi contatti vi furono, ma soltanto per discutere l'affitto di un appartamento che lo stesso Vattani aveva concesso a Pazienza. Intanto il «faccendiere» ha rilasciato negli USA una intervista ad un giornalista italiano. Ha spiegato di essersi già presentato alle autorità USA ed aver «parlato per otto ore, salutando cordialmente». Pazienza ha poi detto che non intendeva costituirsi, ma anzi trasferire la propria vicenda giudiziaria soltanto in America.

# Maccanico sta meglio; Pertini ieri lo ha visitato al «Gemelli»

ROMA — Sono buone le condizioni di salute del segretario generale della presidenza della Repubblica, Antonio Maccanico, rimasto ferito l'altra mattina (frattura del perone destro) in un incidente stradale sulla via Cristoforo Colombo mentre si recava con l'auto di servizio alla tenuta di Castelporciano. Nell'incidente tra l'auto di servizio, un'Alfa 6, e una Ford che proveniva da Ostia, l'auto del Quirinale si è rovesciata e Maccanico è riuscito ad uscire solo attraverso il tettuccio apribile poiché le portiere erano bloccate. Stamane il presidente Pertini si è recato di nuovo al «Gemelli» a far visita a Maccanico trattandosi nella sua stanza per circa mezzo'ora.

# Domani processo a Bologna per le pacifiste espulse da Comiso

BOLOGNA — Sette pacifiste straniere saranno processate domani in Pretura a Bologna per non aver ottemperato al decreto con il quale la Prefettura di Ragusa, il 3 marzo 1983, le aveva espulso dall'Italia. Le sette giovani erano rientrate in Italia sbarcando il 21 giugno scorso all'aeroporto di Bologna, con lo scoglio dichiarato di opporsi ad un provvedimento che, a loro parere, aveva il solo scopo di impedire la protesta contro l'installazione di Comiso di missili. Un gruppo di organizzazioni femminili di Bologna ha in programma per domani sera una manifestazione di solidarietà nei confronti delle sette pacifiste straniere. L'iniziativa è sostenuta da un appello sottoscritto tra le altre da Liliana Cavani, Miriam Menni, Camilla Ravera, Rita Costa, Anna Del Bo Doffino, Rita Levi Montalcini, Franca Ongaro Basaglia, Piera Degli Esposti e Wilma Gozzini.

# Lo Stato non paga? Gli editori possono rivolgersi al giudice

ROMA — Per ottenere dallo Stato inadempiente o comunque ritardatario l'integrazione del prezzo della carta dei quotidiani, gli editori possono rivolgersi al giudice ordinario. Lo hanno stabilito le sezioni unite civili della Corte di Cassazione con una sentenza che ha risolto il caso concreto del «Manifesto».

# Firenze, libertà provvisoria per il fratello di Lagorio

FIRENZE — Concessa la libertà provvisoria a Lanfranco Lagorio e a Waldemaro Barbetta, arrestati nell'ambito dell'inchiesta sullo scandalo dell'ex-albergo Nazionale acquistato dal Comune di Firenze.

# Il Partito

**Manifestazioni**  
OGGI — L. Cotajanni, Poggibonisi (SI); A. Minucci, Napoli; R. Degli Esposti, Catania; G. Franchi - S. Brusca, Pordenone; A. Montessoro, Roma; L. Perelli, Isernia; V. Segna, Rovigo.  
DOMANI — A. Minucci, Milano; R. Zangheri, Bologna (P. Lama); L. Di Mauro, Perugia; C. Fredduzzi, Vicareolo (LI); L. Perelli, Ascoli Piceno.

**Convocazioni**  
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 7 e a quelle successive.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi martedì 6 novembre.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi martedì 6 novembre alle ore 18.